

Cara  
**U**  
nità

**Da Telekom Serbia a «Rai-set» chiediamo verità**

Cara Unità, la metodologia fondamentale dei colpi di stato prevede, come prima operazione da compiere da parte del dittatore, quella di mettere sotto controllo la televisione e la radio. Si deve chiedere chiarezza sui comportamenti avuti e sugli episodi avvenuti in questo sventurato paese dal 2001 al 2006: prima di concordare qualsivoglia riforma con tali figure vogliamo sapere, noi elettori dell'Unione, perché si sono usati i seguenti mezzi e, soprattutto, per quali scopi; commissione Telekom-Serbia; Commissione Mitrokhin; Bolzaneto e la scuola Diaz; rete Telecom per spiare e controllare i politici e i cittadini che si opponevano e che erano critici verso certi personaggi; l'affaire Rai-Mediatel al fine di creare armi di «distrazione» di massa. Solo quando avremo risposte certe e definitive si potrà concordare un'azione comune di riforma del sistema, ma SOLO con gli estranei a tali fatti, è lo stesso concetto di democrazia che lo esige.

**Oreste Ferri, Ariccia (Ro)**

**Televisione pubblica facciamo una class action degli spettatori**

Cara Unità, a proposito di «class action», potrebbe essere avviata verso la Rai la prima azione collettiva dei consumatori per un rimborso del canone indebitamente preteso?

**Mirella Caveggia**

**Povera mamma Rai: di tutto, fuorché il servizio pubblico**

Cara Unità, la Rai sulla rete «principe», in prima serata, trasmette vita di santi, papi, sacerdoti, magari anche di antifascisti, pur che non siano comunisti che hanno dedicato la loro vita alla fondazione della Repubblica, alla conquista della democrazia ed al suo consolidamento. Purtroppo la Rai porta ancora le stigmate berlusconiane e del suo conflitto d'interessi ed è ben lontana da essere «servizio pubblico», come dimostrano le intercettazioni telefoniche di dirigenti Rai e Mediaset rese note ieri.

**Mario Sacchi, Milano**

**E Silvio ci restituisca il copyright di «Forza Italia...»**

Cara Unità leggo che la Cdl è stata sciolta e che Forza Italia si spinge in favore di un nuovo soggetto politico chiamato «partito del popolo» che è già al se-

guito di Berlusconi, correggetemi se sbaglio. Come possa questo partito partire dal basso - dichiarazione di ieri - se parte già dalla direzione di Berlusconi non è dato capire. Altra cosa che non si capisce è come possa (con quale faccia) Berlusconi rappresentare il popolo. Infine, se Forza Italia non esiste più, Berlusconi restituisca ufficialmente, in pubblica cerimonia, il Forza Italia ai legittimi proprietari cui è stato a suo tempo estorto, cioè ai tifosi degli sport nazionali, calcio in testa. E paghi al Coni - in rappresentanza della tifoseria - il corrispettivo dovuto per l'utilizzo illegittimo che ne ha fatto in tutto questo tempo, più gli interessi commerciali.

**Giuseppe Lentini  
Treviso**

**Caro Walter stai attento a Berlusconi**

Cara Unità, vorrei dire a Veltroni di stare attento a Berlusconi, perché c'è già cascato D'Alema con bicamerale.

A Berlusconi interessa un'unica cosa: favorire le sue aziende, mentre del Paese non gliene frega un bel niente! Vedi, caro Walter, siamo proprio noi cittadini inconsapevolmente a renderlo così ricco e prepotente. Mi spiego meglio: accendi la televisione e tramite i suoi canali lui raccoglie la pubblicità, acquista una vettura, una casa o qualcosa d'altro lui ha l'assicurazione, acquista un libro o una rivista lui ha la casa editrice della Mondadori, vai al cinema lui tramite la Medusa rifornisce le sale cinematografiche, sei appassionato di calcio lui possiede il

Milan, se poi hai qualche risparmio lui ha anche un'agenzia finanziaria...e potrei continuare ancora! Secondo me, caro Walter, in così non può avere incarichi politici perché in qualunque punto lui si muova crea un grande conflitto d'interessi.

**Vailati Vito  
Crema**

**I visti moldavi che passano da Bucarest? Vi spiego come**

Gentile Direttore, mi riferisco alla lettera aperta a firma Alessandro Arbitrio, pubblicata su l'Unità lo scorso 20 novembre, su cui desidero fornire alcune precisazioni.

1. Premetto innanzitutto che non è possibile prenotare un appuntamento per la concessione del visto d'ingresso in Italia a favore di un cittadino della Repubblica Moldova (o di un cittadino romeno) sul sito Internet dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest, o di qualsiasi altra istituzione. La prenotazione dei visti infatti avviene tramite un «call center», con tariffa fissa ben specificata, anche nel sito dell'Ambasciata ([www.ambucarest.esteri.it](http://www.ambucarest.esteri.it)). Ciò anche al fine di evitare agli interessati disagi e lunghe code di fronte alla Sezione Consolare, oltre che nel caso dei cittadini moldovi - costosi ed talvolta inutili viaggi. Ricordo tra l'altro, che dal 1 gennaio 2007, con l'adesione della Romania all'Unione Europea, i cittadini moldovi che intendano presentare richiesta di visto alla competente Ambasciata d'Italia a Bucarest, devono precedentemente ottenere il visto d'ingresso in Romania da parte del Consolato romeno in

Repubblica Moldova. Ciò fino all'estate del 2008 quando, nel quadro del programma del Ministero degli Esteri di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, verrà aperta un'Ambasciata a Chisinau.

2. Inoltre, come peraltro già indicato a suo tempo al Signor Arbitrio dai miei uffici, non mi risulta che il sito dell'Ambasciata abbia ricevuto «attacchi informatici», se non nella sezione dedicata alla prenotazione delle «dichiarazioni di valore» (per l'equipollenza dei titoli di studio romeni e moldovi, un settore che comporta un impegno notevolissimo per gli uffici dell'Ambasciata). Per ovviare a tale inconveniente, un esperto informatico dell'Ambasciata controlla costantemente tale sezione del sito - peraltro, mi preme sottolinearlo - funzionante.

3. Desidero sottolineare infine che l'Ambasciata d'Italia a Bucarest ha da tempo ufficialmente diffidato la società «Consultia» dall'espone simboli o emblemi che possano generare confusioni con il sito ufficiale di prenotazione dell'Ambasciata, ottenendone la rimozione. Allo stesso tempo l'Ambasciata ha sempre ribadito l'estraneità di «Consultia Grup» o di qualsiasi altra Società di servizi alla procedura di prenotazione delle dichiarazioni di valore o, a maggior ragione, di visti per i quali, come detto in precedenza, la prenotazione viene fatta tramite «call center».

**Daniele Mancini  
Ambasciatore d'Italia a Bucarest**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**L'embrione dell'Avvenire**

**CARLO FLAMIGNI**  
SEGUE DALLA PRIMA

**U**n signore che non conosco, tale Luc Volonté, ha persino scritto che a questo punto dovrei chiedere scusa agli italiani (a tutti? anche agli embrioni?). Il signor Volonté, che immagina di origini francesi, è invece un italiano che sa poco di biologia e del quale si cita una iniziativa contro un fantomatico «Monte dei Maschi di Siena», la maggiore banca del seme italiana (ma secondo me è una calunnia). A mio avviso dovrebbe chiedere scusa lui all'italiano per aver usato la parola «occisivo» alludendo alla fecondazione assistita. Riasumo per i meno attenti. Tutti ricorderanno la diatriba che riguarda le cellule staminali, i cattolici appassionatamente dedicati a sostenere la ricerca sulle staminali «adulte» e a ricordarci con tediosa insistenza che l'embrione è uno di noi, che la ricerca sulle staminali embrionali sacrifica migliaia di esseri umani, magari un po' piccoli, ma sempre uguali a noi esseri umani adulti, gli altri a sostenere che le cellule staminali embrionali sono, tra tutte, le più dotate della potenza indispensabile per trasformarsi in cellule dei più diversi tessuti. Tra le molte critiche che i biocattolici hanno avanzato nei confronti dell'impiego delle staminali embrionali, ne cito al momento solo una: si tratta di esperimenti pericolosi perché nella loro attività proliferativa le staminali embrionali comprendono anche un possibile sviluppo di tumori. Ora, scienziati di due differenti équipes, una giapponese e una americana, hanno ottenuto cellule staminali molto simili a quelle embrionali partendo da linee cellulari adulte prelevate dalla pelle (quindi non da cellule staminali) sia umana che di animali da esperimento. Per ottenere questo risultato hanno inserito nelle cellule le copie di quattro geni (presenti nel corso dello sviluppo embrionale, ma inattivi nelle cellule differenziate adulte) affidati a un retrovirus che si è comportato da

vettore. Una volta riattivati, i geni hanno ricostituito nelle cellule una condizione di pluripotenza indistinguibile da quella delle cellule staminali embrionali, consentendo loro di trasformarsi nelle cellule di qualsiasi tessuto umano. Nella sperimentazione fatta sul topo, queste cellule sono state trasferite all'interno di una blastocisti (un embrione giunto al quinto giorno di sviluppo) e hanno contribuito alla formazione di topi chimerici, essendo presenti persino nelle cellule geminali. Leggere i titoli dei giornali cattolici è una vera esperienza di vita: «Scienza, uccidere non serve»; «Spazzato via l'alibi di chi distrugge embrioni»; «È ideologico perseverare sugli embrioni». La lettura degli articoli è ancora più appassionante: si va da un benevolo «Chi insiste su questa strada lo fa per interessi diversi da quelli scientifici» a un ingenuo «Bye Bye Dolly», apprezzabile perché supplisce alla scarsa cultura con un simpatico entusiasmo. Poi uno va a leggere un po' meglio i resoconti e le interviste, e scopre che sia il giapponese (Yamanaka) che l'americano (Thomson) hanno dichiarato che questi progressi della ricerca scientifica non tolgono nulla all'importanza delle ricerche sulle cellule staminali prelevate dagli embrioni, che continueranno; scopre che entrambi affermano che questi sono risultati preliminari e che bisogna avere molta pazienza prima di poter dare per dimostrato che esiste una applicazione pratica di queste scoperte; che queste cellule hanno la capacità di indurre la comparsa di tumori (ma non era il più straordinario degli ostacoli all'uso delle cellule staminali embrionali fino a ieri?); che bisogna ancora apprendere come poter distinguere con certezza le cellule staminali embrionali da quelle create grazie al nuovo metodo scientifico; che non è ancora sufficientemente chiaro se queste cellule siano analoghe a quelle prelevate dalla massa cellulare interna della blastocisti (in questo caso sarebbero pluripotenti) o piuttosto simili ai blastomeri delle morule (e in questo caso si tratterebbe di cellule totipotenti, cioè di embrioni, e allora che cavolo mi state a raccontare? siamo punto a e capo). A me sembra che la cosa più in-

teressante che risulta da queste ricerche è il riconoscimento della fondamentale importanza delle cellule staminali embrionali, comunque ottenute: la ricerca sulle cellule staminali embrionali è più importante di quella sulle staminali adulte. Quale sarà poi il miglior metodo per ottenerle, lasciamo che ce lo dica il tempo, i ricercatori si adegneranno alla sperimentazione più semplice e meno costosa, nessuno di loro è matto e anche i Frankenstein, all'interno del loro sparuto gruppo, sembrano distratti da altre preoccupazioni (capire per esempio dove sono andati a nascondersi tutti quegli uomini politici e quegli scienziati che hanno sempre cercato di sostenere le loro - legittime - riserve etiche raccontando in giro che la ricerca sulle staminali embrionali non serviva a niente e che era più che sufficiente quella sulle staminali adulte). Vorrei comunque alcuni chiarimenti, da questi simpatici festaioli (è generico, tra loro ci sono anche distinte signore). Anzi-

tutto vorrei conoscere le ragioni di tanta sorpresa e di tanti elettrizzati peana di vittoria: se non ricordo male il professor Vescovi, aveva già superato tutti i motivi di questi contrasti etici quando (Science, 1999) aveva dichiarato di poter trasformare le cellule staminali adulte del cervello in sangue, avendo scoperto che le adulte erano altrettanto pluripotenti quanto tutto vorrei conoscere le ragioni di tanta sorpresa e di tanti elettrizzati peana di vittoria: se non ricordo male il professor Vescovi, aveva già superato tutti i motivi di questi contrasti etici quando (Science, 1999) aveva dichiarato di poter trasformare le cellule staminali adulte del cervello in sangue, avendo scoperto che le adulte erano altrettanto pluripotenti quanto

misteriosa, ma non è così, ve la spiego rapidamente. Questo concetto si basa sul principio della cosiddetta complicità indiretta: se qualcosa deriva da una catena di eventi che inizia con un atto moralmente accettabile, tutti i suoi anelli sono macchiati dalla immoralità originaria, non importa quanto grandi siano i benefici e indipendentemente dal fatto che l'atto immorale iniziale sia stato o no condannato da chi ha potuto fruire di questi vantaggi, perché l'immoralità, il disvalore, si trasferisce dal primo atto eticamente condannabile a tutti gli atti successivi. È possibile che questo trasferimento di colpa implicita si arresti in un qualsiasi stadio della catena di indagini, così che da quel momento in avanti chi trae vantaggio dai risultati possa essere considerato esente da colpe morali? Non ne sono sicuro, ma immagino che la risposta dipenda da molte cose, come la gravità dell'atto, il carattere determinante della cooperazione, la natura dei benefici e il fatto che essi siano così importanti da incoraggiare la ripetizione dell'atto immorale iniziale. In ogni caso, ritengo che sarebbe immorale utilizzare una conoscenza scientifica che si fosse basata su ricerche eseguite dai criminali tedeschi nei campi di concentramento. In ogni caso, la Pontificia Accademia per la vita ha condannato non solo la possibilità di utilizzare le cellule staminali embrionali, ma



anche la loro progenie cellulare e ciò perché esiste «cooperazione materiale prossima nella produzione e nella manipolazione degli embrioni umani da parte del produttore o fornitore»: è complicità indiretta, *cooperatio ad malum*. Che nessuno per favore mi venga a raccontare che gran parte delle conoscenze che hanno consentito a Thomson e a Yamanaka di ottenere i risultati dei quali discutiamo non derivano da studi eseguiti sugli embrioni, studi dei quali Thomson è particolarmente esperto, studi che Yamanaka continuerà a condurre per accumulare ulteriori conoscenze.

Quindi, come la mettiamo? Uccidere non serve (forse) più, abbiamo già dato? O la religione cattolica ha deciso di adeguarsi, di non prendere troppo di petto questo mondo inquieto e incerto e di inserire, tra i propri comandamenti, anche un bel «scudammoe o' passato»? Leggo, tra le richieste dei biocattolici cattolici, anche quella di sospendere i finanziamenti delle ricerche sulle staminali embrionali (ma non è un suicidio? Anche quelle di Yamanaka sono, adesso, staminali embrionali!), ma su questo punto ritornerò, ho bisogno di spazio. Per il momento mi limito a riproporre ai bravi cattolici la questione che ho già presentato loro in un precedente intervento su questo giornale: come mai i vescovi irlandesi si sono dichiarati tutti favorevoli a modificare la norma costituzionale che prevede la protezione dell'embrione a partire dal concepimento spostando l'inizio di questa tutela al momento in cui l'embrione si impianta? In altri termini, come mai i buoni vescovi irlandesi hanno scelto di privare di protezione l'embrione fuori dal grembo materno, autorizzando implicitamente la produzione di cellule staminali dalla blastocisti e altre consimili porcherie? Non ci saranno, in seno al Vaticano, eretici e miscredenti che si sono lasciati contagiare da queste o da altre teorie diaboliche? Non sarebbe poi così strano, tutte le dittature creano qualche forma di resistenza, perché la dittatura dell'embrione dovrebbe fare eccezione?

**LA LETTERA** Anche i finanziamenti hanno un'etica: stabiliamo un metodo, oggettivo e rigoroso, per decidere chi ne può beneficiare  
**Staminali, quando una commissione sui fondi?**

**MAURIZIO MORI \***

Gentile ministro Turco, la recente scoperta giapponese e americana suggerisce che le staminali embrionali sono meglio delle adulte. Altrimenti non si vede perché Yamanaka abbia trovato il modo di riportare le cellule adulte... alla fase embrionale. Quello scoperto non è altro che un metodo alternativo per ottenere cellule staminali embrionali o simili alle embrionali. Non equivale a dire che queste ultime sono incredibilmente interessanti? Eppure sono in molti, anche scienziati, ad avere giurato il contrario ancora prima che gli esperimenti venissero fatti.

Che il nuovo metodo funzioni è comunque da verificare. Siamo contenti che sembri essere eticamente più accettabile, ma la divergenza su questo piano non è decisiva: non si vede perché gli scrupoli di alcuni cattolici dovrebbero bloccare la ricerca. Il punto fondamentale è che, per far avanzare la scienza, si devono studiare le staminali embrionali. Questo dato deve avere conseguenze circa l'enorme quantità di fondi che sono stati stanziati per le staminali adulte. Per ora, al di là di lanci di agenzia, di risultati non se ne sono visti. Lo scorso anno l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) ha sostenuto il laboratorio di Angelo Vescevi a Terni, il quale

annunciava che a settembre di quest'anno avrebbe iniziato la sperimentazione sull'uomo. Non sembra che la promessa sia stata mantenuta. Anzi, il 19 settembre su *Avvenire* diceva che gli mancavano 200.000 euro ed apriva una sottoscrizione, affermando che senza il mecenatismo del vescovo Paglia non poteva avere neanche il rimborso delle spese di viaggio. Nello stesso intervento ha anche dichiarato di aspettare ben 300.000 euro dall'Iss per la sua ricerca sulle staminali. Da dove arrivano questi soldi? Ebbene, è giunto il tempo di fare chiarezza e che su questo aspetto si esca dall'ambiguità. Anche la ricerca e l'assegnazione dei finanziamenti deve

avere un'etica. Signora ministro, istituisci una Commissione apposita composta da persone di specchiata moralità che controlli la distribuzione dei fondi di ricerca avvenuta in passato dalla gestione Garaci, che Lei ha riconfermato alla guida dell'Iss. E per il futuro, che si instauri il sistema della «peer review», che non è un metterli della cipria per dare un po' di tono e continuare a fare come prima, ma un sistema rigoroso, strutturato e organizzato di valutazione della scienza che, non dimentichiamolo, è un bene di tutti.

*\*Presidente della Consulta di Bioetica, Milano Università di Torino*